

miliari esprime il desiderio di fare figli. Il problema è che in Italia non ci sono

so di riscrittura in queste ore al Ministero della Salute. Anche perché il

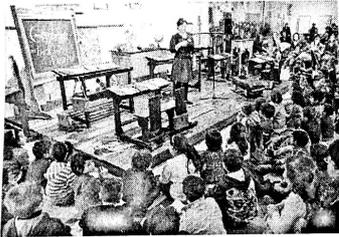
se per chi ha figli a carico.

boom con 1.200 nascite in più nella sola Copenhagen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Museo della scuola. Per imparare la storia

## A Macerata l'Università ha creato una raccolta che è pure esperimento didattico



Una lezione al Museo della Scuola

**GIULIA BULGINI**  
MACERATA

**È** una scuola dove si ricorda e insieme un museo dove si impara. Un luogo per non dimenticare da quanto lontano venga la nostra educazione e per prendere coscienza di come essa si sia trasformata, negli anni, attraverso libri, quaderni, banchi, lavagne, cartelle, corredo dello scolaro, sussidi didat-

tici, vere e proprie riproduzioni di aule d'epoca. Uno spaccato suggestivo della scuola del passato, un luogo di emozioni che nell'umano sentire sono destinate a ripetersi nel tempo e, anche per questo, reclamano il ricordo, la memoria.

È il Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» inaugurato nel 2012 per opera del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia che fa capo al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, diretto dal professor Michele Corsi. Si tratta di un museo universitario di tipo umanistico, che, in pochi anni, ha saputo prima raccogliere e poi valorizzare materiale scolastico di ogni tipo e di ogni epoca, trasformando così ricordi privati e familiari in memoria collettiva.

Peculiarità del Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» è il cospicuo materiale scolastico di epoca fascista esposto al pubblico nella mostra "Libro e moschetto, scolaro perfetto! Ideologia e propaganda nella scuola elementare del periodo fascista (1922-1943)". La mostra introduce il visitatore nel contesto opprimente e vessatorio della scuola elementare fascista, facendo luce sui condizionamenti ideologici del regime ed evidenziando nel contempo le divergenze esistenti fra una scuola politicizzata e una scuola indi-

pendente e democratica. Particolare rilievo viene posto alle sezioni espositive dove è possibile prendere visione del calendario, con le ricorrenze celebrative che ritmano il tempo del regime, le materie d'insegnamento intrise di contenuti ideologici e infine toccare con mano i valori dell'universo etico di riferimento del Ventennio. Ogni sezione è corredata di pannelli esplicativi e si completa con l'isola te-

professore di Storia dell'educazione e direttore della rivista scientifica internazionale *History of Education & Children's Literature* e da Anna Ascenzi, professoressa di Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia e direttrice del Museo. Ad avvalorare il lavoro di ricercatori e professori del CESCO dell'ateneo maceratese è arrivata, negli ultimi mesi, anche una nuova conferma: la vittoria di un concorso nazionale sul tema "Progetti didattici nei musei" i cui finanziamenti saranno destinati alla ulteriore riqualificazione dell'offerta formativa del Museo della scuola.

«L'uomo - spiega la direttrice del Museo, Anna Ascenzi - ha da sempre l'abitudine di raccogliere oggetti che hanno come unica funzione quella di significare: suppellettili, reliquie, opere d'arte. A differenza delle "cose", questi oggetti portatori di significato hanno la prerogativa di mettere in comunicazione il visibile con l'invisibile, di collegare l'oggetto, dunque, con la memoria a cui esso rimanda: ciò spiega l'importanza sociale e culturale della realtà museale. Grazie al Museo della Scuola dell'Università di Macerata - conclude Ascenzi - abbiamo pensato di fare di un centro di ricerca storico-scolastico anche un elemento di sviluppo economico e di innovazione sociale all'insegna di un "Umanesimo che innova". (info: [www.museodellascuola.unimc.it](http://www.museodellascuola.unimc.it))

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO STUDIO

## Il Cilento e i suoi record di longevità Domani i segreti sulla terra dei centenari

Saranno presentati domani, a Pollica, in provincia di Salerno, i primi risultati dello studio sulla longevità condotto dall'università americana di San Diego e La Sapienza di Roma. Al centro dello studio pilota, intitolato Ciao (*Cilento on Aging Outcomes Study*) il Cilento che, con i suoi oltre 300 ultracentenari, ne fa una delle terre da studiare per individuare le variabili che permettono all'uomo di invecchiare bene. Durante la giornata sarà presentato il progetto per il Centro di ricerca sulla longevità ad Acciaroli, che l'Università di San Diego sta per aprire nel Comune di Pollica. «Dalle ricerche dello studio pilota - spiega

il primo cittadino di Pollica, Stefano Pisani - risulterebbe la presenza di una particolare proteina, nei centenari cilentani, unita ad una alta qualità ambientale, che consentirebbe di resistere quattro volte meglio a malattie di tipo degenerativo. Per questo motivo, i nostri anziani raggiungerebbero il traguardo dei cento anni con dinamismo e maggiore autosufficienza». I "superonni" del centro salernitano sarebbero dunque degli "highlander" per motivi scientifici: dopo lo studio pilota, potrebbe partire una ricerca sulla longevità che vedrebbe coinvolto anche il resto della popolazione.